

# «Welfare a misura di famiglia»

## *Il quoziente familiare punto di riferimento nel programma di sviluppo della Regione varato ieri*

La novità introdotta con i voti della maggioranza; astenuti Pd, Idv e Sel. Nel provvedimento è prevista anche la possibilità di revocare contributi alle aziende che delocalizzano all'estero

DI DAVIDE RE

■ In attesa del legislatore nazionale, la Lombardia fa da sé e nel Piano regionale di sviluppo (il documento di programmazione politico-amministrativo) fissa i contorni per l'applicazione del "quoziente familiare". Ieri in aula, infatti, con il voto della maggioranza e **Felloni**, e il parere positivo della giunta espresso dall'assessore alla Famiglia Giulio Boscagli (e l'astensione del Partito democratico, dell'Idv e di Sel) è passato un emendamento

a firma Stefano Carugo, Margherita Peroni (entrambi del Pdl) e di Enrico Marcora (dell'Udc), con il quale viene pensata "la modulazione della tariffazione per i servizi alla persona in base al quoziente familiare". A questa dicatura, la Lega Nord ha fatto aggiungere la scritta "per garantire le fasce deboli". Un emendamento di indirizzo che rientra appunto nel Piano regionale di sviluppo, passato integralmente con 44 sì, 21 no e 3 astenuti.

«Un passo importante quello del quoziente familiare - ha spiegato il consigliere regionale del Pdl Carugo - perché siamo la prima Regione in Italia ad introdurlo, in materie di competenza locale, come la Sanità e il socio assistenziale». Il Partito democratico si è astenuto, mentre ha votato contro a tutti gli altri punti del piano. «Condividiamo la necessità di sostenere le politiche a favore delle famiglie - ha detto il

consigliere regionale del Pd, Sara Valmaggì -, ma, in occasione del dibattito sul Prs, abbiamo messo in evidenza alcune contraddizioni stridenti tra le enunciazioni di principio contenute nel piano e le scelte compiute dal governo amico nazionale con la manovra finanziaria che prevede un drastico taglio dei fondi sociali. Il quoziente familiare può essere uno strumento ma non può essere l'unico e il solo. L'emendamento ci è parso quindi troppo confuso e ambiguo per poterlo sostenere pienamente».

Nel testo generale sono state introdotte anche altre due novità. Per le aziende che delocalizzano, l'Aula ha approvato un emendamento del relatore Ugo Parolo (Lega Nord) che prevede la possibilità che Regione Lombardia «può procedere ad azioni di disincentivazione, compresa la revoca delle misure a sostegno delle imprese, nei casi in cui la delocalizzazione produca un impatto occupazionale negativo sul territorio lombardo». Per l'istruzione, invece è passato un emendamento presentato dall'Assessore alla Formazione Gianni Rossoni che stabilisce come «le borse di studio siano adeguate al costo della vita in Lombardia».

